

SANITÀ

«Non si va al pronto soccorso solo per un raffreddore»

L'Usl 4 segnala l'affluenza record nei reparti di San Donà, Jesolo e Portogruaro Registrati 464 accessi ogni mille abitanti con un forte aumento di codici bianchi

Giovanni Cagnassi

SAN DONÀ. Affluenza record ai pronto soccorso dell'Usl 4. Un aumento esponenziale, complessivamente del 10%, è stato registrato a gennaio e febbraio nei tre reparti del Veneto orientale. Alle spalle, un lavoro costante del personale dell'urgenza-emergenza. E nel 2018 si sono registrati 464 accessi ogni 1000 residenti.

I pazienti corrono al pronto soccorso, preferendo una visita da parte dei medici dell'ospedale piuttosto che dei medici di base. Il risultato è spesso una lunga attesa in sala, anche di ore, perché i pazienti aumentano di continuo e i pazienti in codice bianco si sommano a quelli dei codici più gravi che devono essere visitati immediatamente. Spesso esplodono proteste per le attese, ma alla fine la gente torna sempre al pronto soccorso quando ha paura, vuole essere visitata in modo accurato, escludere ogni sospetto di gravi patologie che possono manifestarsi da un momento all'altro. Più nello specifico, al pronto soccorso dell'ospedale di Portogruaro l'incremento nei primi due mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2018, è stato di 373 accessi. Al pronto soccor-

so di Jesolo di 181 accessi, mentre il pronto soccorso di San Donà ha raggiunto il picco più elevato di sempre: un aumento di 703 accessi.

«Stanno aumentando in particolare gli accessi di bassa priorità», spiega il dottor Mattia Quarta, direttore dei reparti di San Donà e Jesolo, «all'ospedale di San Donà, ad esempio, i codici bianchi sono passati dal 59% nel 2018 al 64,8% nel 2019. Mentre rimangono stabili al 25% il numero dei codici gialli e rossi. Di questi una quota consistente sono ultra ottantenni che richiedono un grande carico assistenziale e quindi necessitano di cure e assistenza importanti, indipendentemente dalle acuzie che li porta in pronto soccorso». Sono quasi tutti accessi in codice bianco, quelli meno gravi, e sono aumentati gli anziani ultraottantenni, quindi gli utenti sotto i 50 anni che si sono rivolti al pronto soccorso per chiedere cure relative a sindromi da raffreddamento (bronchite, tosse, mal di gola), adeguamento di terapie croniche e per sintomi minori protratti nel tempo senza essersi prima rivolti al medico di famiglia. Si comprende dunque che nella popolazione del Veneto orientale c'è una tendenza marcata a rivolgersi al

pronto soccorso anziché alla medicina del territorio. La diretta conseguenza è un aumento del carico di lavoro per queste strutture che dovrebbero essere a servizio delle emergenze e non dei codici bianchi.

Il dottor **Giovanni Leoni**, presidente dell'ordine dei medici, dà una lettura di questo fenomeno. «Gli utenti si rivolgono ai reparti di pronto soccorso dove possono trovare delle certezze e competenze», spiega, «una sicurezza nelle cure. Ci sono pazienti di tutte le età e con svariate patologie. Nel Veneto Orientale, il carico aumenta anche per le presenze turistiche che accrescono ulteriormente i flussi nei vari reparti con l'approssimarsi della stagione estiva. In tutti questi casi, gli utenti sono anche disposti ad attendere ore pur di essere visitati nei reparti di emergenza degli ospedali, che sono considerati sempre un punto di riferimento importante e istituzionale per i pazienti». —

BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

